

SOLENNITÀ Presiederà monsignor Malvestiti e concelebrerà monsignor Maggi, Vescovo di Ibarra in Ecuador

Questa sera la Veglia di Pentecoste

La Pentecoste ha segnato l'inizio del triennio pastorale e, come si legge nella Lettera Pastorale "... per il mondo", ne costituisce il punto di arrivo. Ed è in questi giorni che la Diocesi vive la Pentecoste Lodigiana, cominciata ieri con il Convegno Missionario e che questa sera si chiuderà solennemente con la Veglia di Pentecoste.

Alle ore 21, in cattedrale, il vescovo Malvestiti presiederà infatti la celebrazione "Nello Spirito del Risorto", concelebrata da monsignor Valter Dario Maggi, vescovo di Ibarra (Ecuador), la cui famiglia risiede ad Ospedaletto. La Veglia sarà animata dalle aggregazioni laicali riunite nella Cdal. Sono attesi, insieme ad associazioni e movimenti, i rappresentanti parrocchiali, i padrini e le madrine di Battesimo e Cresima.

Ma tutta la Diocesi si unirà orante alle Pentecoste Lodigiana, con le intenzioni che riportiamo, da aggiungere alla preghiera dei fedeli nella Solennità di Pentecoste.

- La Chiesa lodigiana celebra la Pentecoste nella quale confluisce l'itinerario pastorale triennale col Convegno missionario diocesano e la Veglia in Cattedrale; perché lo Spirito Santo, dono perenne del Risorto, risvegli in tutti, sacerdoti, religiosi, consacrati e laici, la passione per il vangelo e il coraggio apostolico, preghiamo.

- Per le missionarie e i missionari lodigiani che vivono il servizio evangelico in terre lontane, perché sentano la vicinanza del Signore anche attraverso la nostra solidarietà e gratitudine per la loro preziosa testimonianza, preghiamo.

- Perché la celebrazione dell'Eucaristia domenicale ci aiuti a riscoprire sempre di nuovo la dimensione missionaria della vocazione cristiana a livello personale ed ecclesiale, preghiamo. ■

PENTECOSTE
Lodigiana 2018

... per il mondo

Venerdì 18 Maggio, ore 19
in Seminario
CONVEGNO MISSIONARIO
DIOCESANO
per i Rappresentanti Parrocchiali
Giovani e Adulti e i Gruppi Missionari
Apertura esposizione
"Volti lodigiani dalle missioni"
buffet
testimonianze e video
dei missionari lodigiani
Dialogo

Sabato 19 Maggio, ore 21
in Cattedrale
VEGLIA DI PENTECOSTE
"nello Spirito del Risorto"
con Aggregazioni Laicali, Rappresentanti Parrocchiali,
Padrini e Madrine di Battesimo e Cresima
e fedeli della diocesi.

L'agenda del Vescovo



Sabato 19 maggio

Al mattino, partecipa al pellegrinaggio coi Missionari alle memorie lodigiane dei Santi Vincenzo Grossi e Francesca Cabrini.

A **Cerro al Lambro**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi Vecchio**, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia con Missionari, Associazioni, Rappresentanti parrocchiali, Padrini e Madrine nella "Pentecoste lodigiana".

Domenica 20 maggio Solennità di Pentecoste

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Sant'Angelo**, in Basilica, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima per la Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini.

A **Castiglione**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Terranova.

Da lunedì 21 maggio a giovedì 24 maggio

A **Roma**, partecipa all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Giovedì 24 maggio

A **Lodi**, alle ore 21.00, presiede la processione mariana dalla Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice alla Cattedrale.

Venerdì 25 maggio Solennità della Dedicazione della Cattedrale

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella solennità della Dedicazione, avvenuta il 25 maggio 1964.

A **Lodi**, alle ore 21.00, nella Casa Vescovile, accoglie i partecipanti al Pellegrinaggio in Terra Santa che si è svolto a fine 2017 e inizio 2018.

IL VANGELO DEL GIORNO

Lo Spirito Santo, Signore della vita

Nessuno è in grado di definire la vita. Troppe sono le sfaccettature del suo mistero. In essa ci siamo trovati ed è così grande da essere l'unica cosa che non si può comprare. Nemmeno il più ricco del mondo potrebbe acquistare un minuto di vita. Lo stesso è dello Spirito Santo: nessuno è in grado di definirlo, poiché essendo "il Signore che dà la vita" è impossibile carpirne il mistero. Eppure è il dono più grande che ci sia mai stato fatto; un regalo senza il quale nessun altro dono sarebbe stato possibile, non solo riguardo alla fede, ma alla vita stessa. Infatti, come scrivevano gli antichi maestri cristiani, non c'è nulla di vivo - nemmeno un fiore o un cagnolino - se non grazie allo Spirito Santo.

Per intuire qualcosa del suo mistero la Rivelazione lo ha chiamato "Spirito", vale a dire "aria", "vento", "respiro". Dato che l'aria è ovunque, non si vede. Proprio perché si respira senza cessare, se ne dimentica l'importanza, la necessità che ne abbiamo: "Togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo Spirito e sono creati e rinnovi la faccia della terra" (Sal 104,29-30). Tuttavia, se per vivere è necessario lo Spirito, esso non è comunque sufficiente, poiché è indispensabile spalancare i polmoni. L'Aria c'è, ma se non la respiri muori. Il Risorto soffi il suo Respiro su di te, ma se non apri naso e bocca, muori. Può apparire assai strano, eppure spesso ci comportiamo come gente

"in apnea". Ci imponiamo un ritmo tale da "non avere nemmeno il tempo di respirare". Ma così facendo, com'è possibile vivere? Come le nostre azioni risulteranno vitali, apportatrici di vita? Oppure, al contrario, respiriamo troppo, ansiosamente, come se mancasse l'aria. Una sgradevole sensazione d'aria chiusa e cattiva, un senso di soffocamento e insufficienza inducono a inspirare ed espirare freneticamente. L'ansia è parente stretta della paura che ci "manchi l'aria", o che essa sia talmente povera da costringerci ad una respirazione ansimante pur di racimolare un po' d'ossigeno. Nel primo caso, viviamo come se non avessimo bisogno dello Spirito, nell'altro come se egli fosse così povero e misero da costringerci a racimolare aria ovunque, perfino soffocando gli altri.

Lo Spirito c'è. Ci è necessario e ci è dato senza misura. Basta solo respirare a pieni polmoni.

di don Cesare Pagazzi

PENTECOSTE LODIGIANA L'incontro del Vescovo con i missionari ha aperto le due giornate



L'abbraccio ai figli prediletti

di Sara Gambarini

L'abbraccio del vescovo Maurizio ai suoi "figli prediletti". Ieri mattina nel Vescovado il Convegno missionario ha aperto la "Pentecoste lodigiana ... per il mondo" che culminerà questa sera nella Veglia di Pentecoste. Un cammino che, come sottolineato dal vescovo di Lodi, segue i passi intrapresi nel triennio pastorale "Nello Spirito del Risorto", lungo cui alla Misericordia e alla Comunione è seguita la tappa della Missionarietà, proprio nella felice coincidenza dell'anno in cui ricorre il centenario dall'ingresso di Santa Francesca Cabrini e di San Vincenzo Grossi nella Pasqua eterna. Il segno che «l'appello missionario è per tutti i battezzati, per tutti i cresimati». Come? «Resistendo al male con santità, comunicando con efficacia, avvicinando chi soffre».

Ieri in mattinata il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha incontrato in episcopio i sacerdoti Fidei donum e gli altri missionari ai quali ha subito rivolto parole di gratitudine: «Grazie dal profondo del cuore per quello che siete, perché la consegna di voi stessi in questa testimonianza missionaria arricchisce la Chiesa». Nel saluto al vescovo di Ibarra monsignor Dario Maggi, il vescovo Maurizio ha quindi riassunto l'accoglienza cordiale riservata ad ogni intervenuto. I Fidei donum, quindi don Franco Anelli, don Maurizio Bizzoni, don Ferdinando Bravi, don Angelo Dragoni, don Mario Ferrari, don Giancarlo Malcontenti, don Gianfranco Pizzamiglio, don Emilio Sarri, don Andrea Tenca e don Luca Maisano, ora direttore del Centro missionario diocesano. E i missionari impegnati in Africa e in America Latina, quindi fra Serafino Acernozi, don Domenico Arioli, padre Mauro Concardi, il diacono Ugo Gandelli, suor Annalisa Giandini, padre Dorino Livra-

ghi, padre Giuseppe Marchesi, padre Orazio Mazzucchi, don Roberto Ponti, don Davide Scalmanini, padre Carlo Tei, fra Gilberto Ugolini, suor Manuela Zerbi e don Pierino Pedrazzini per cui proprio ieri il vescovo Maurizio ha firmato il prolungamento della sua missione in terra messicana per un altro triennio, là dove, come sottolineato da don Pierino, «salute, alimentazione, scolarità ed evangelizzazione dopo 45 anni sono ancora le cose più importanti».

Nello stesso incontro, a cui ha partecipato anche il vicario generale don Bassiano Ugge', monsignor Malvestiti ha espresso inoltre una confidenza pastorale: «Mi piacerebbe che la Chiesa di Lodi, così rigogliosa nella sua missionarietà, andasse là dove per la prima volta è partito il Vangelo nel mondo».

Così monsignor Maggi: «Si dice che una Chiesa senza missioni, muore; se manca un parroco in una comunità è un problema del vescovo ma se manca un missionario nella Chiesa è un problema della Chiesa; in Cristo ci sono i popoli - ha precisato il vescovo di Ibarra -, i popoli sono la dinamica propria della Chiesa». Da qui l'invito a condividere quella "teologia della minoranza" che, come sottolineato dal vescovo Maurizio, ci vuole «testimoni viventi delle origini cristiane».

Riacquistare libertà (intesa come povertà), vivere in modo sobrio e fraterno, educarsi ad atteggiamenti (il "farsi vicini"), dare il primato all'evangelizzazione, aprire cammini di responsabilità, prevedere un grande sforzo di inculturazione: questo è quanto i Fidei donum rientrati alla diocesi di Lodi hanno sperimentato nelle loro missioni, riassumendolo in una lettera inviata al vescovo Maurizio lo scorso anno.

Ma come comporre questo volto



missionario della diocesi anche attraverso le parrocchie ed ogni altra comunità e associazione? Questo è l'interrogativo condiviso da monsignor Malvestiti che ha spiegato: «Serve equilibrio, non si deve mai

operare una trasposizione dei criteri ma trarre ispirazione vicendevole dall'esperienza per l'opportuna e mai forzata integrazione secondo il più autentico spirito conciliare: la cooperazione fra le Chiese».



Il primo appuntamento della Pentecoste Lodigiana: il vescovo Maurizio col vescovo Dario Maggi di Ibarra in Ecuador, la cui famiglia risiede ad Ospedaletto, hanno incontrato sacerdoti fidei donum, religiosi e religiose tornati per l'appuntamento diocesano

IN SEMINARIO In esposizione i volti di sacerdoti, religiosi e religiose, laici e famiglie

Oltre 200 foto da tutti i continenti: taglio del nastro ieri per la mostra

«Volte lodigiane delle missioni»: esposte al seminario di Lodi oltre 200 foto dei missionari lodigiani del XX e del XXI secolo: donne e uomini inviati in tutto il mondo e appartenenti a diversi Istituti e Congregazioni, sacerdoti diocesani, laici e anche famiglie. La mostra, realizzata dal Centro Missionario diocesano, è stata inaugurata ufficialmente ieri sera dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, dal vescovo di Ibarra monsignor Dario Maggi, dal vicario generale don Bassiano Ugge' e da don Luca Maisano direttore del Centro Missionario, alla presenza dei Fidei donum e dei missionari intervenuti per il Convegno missionario nonché dei rappresentanti parrocchiali della diocesi laudense, compreso i giovani del gruppo Scout.



L'inaugurazione della mostra

In una sola stanza, è stato possibile dunque fare il giro del mondo: gli scatti in bianco e a colori infatti hanno catturato i volti dei missionari lodigiani impegnati in Europa, Africa, Asia, Oceania. Al-

cuni già tornati nel Lodigiano, altri tuttora in terra di missione, altri ancora tornati alla Casa del Padre. Una curiosità? Il maggior numero di missionari lodigiani ha prestato la sua opera in Africa e in America Latina ma non mancano presenze anche in Asia e in Oceania.

La mostra sarà visitabile fino alla fine del mese.

La cerimonia inaugurale ha visto il vescovo Maurizio invitare l'assemblea a rivolgere un applauso a tutti i missionari.

Agli intervenuti è stata poi offerta la pubblicazione del Centro Missionario "Una Chiesa per il mondo - Lodi in missione", a cura di Luca Maisano e di Eugenio Lombardo. ■

S. G.



CONVEGNO MISSIONARIO Numerosi rappresentanti dalle parrocchie per la serata di ascolto e dialogo

Testimonianze dal mondo con un dato comune: la gioia grande del Vangelo

Monsignor Malvestiti:
«Se una Chiesa riesce a donare qualche suo figlio, è perché ha coscienza del dono che ha ricevuto»

di **Sara Gambarini**

Dal vescovo Maurizio, l'appello missionario, che è appello vocazionale: «Se una Chiesa riesce a donare qualche suo figlio, è perché ha coscienza del dono che ha ricevuto». Ieri sera nel seminario di Lodi i missionari hanno portato la propria testimonianza al convegno, cui hanno preso parte numerosi rappresentanti parrocchiali. «Il dato comune di queste testimonianze è la gioia del Vangelo», ha sottolineato il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

L'incontro, guidato dal direttore del Centro Missionario don Luca Maisano, è stato quindi introdotto da alcuni messaggi lanciati attraverso video da alcuni missionari: don Olivo Dragoni, sacerdote Fidei donum; Bianca Maisano, missionaria Scalabriniana impegnata in Vietnam, a Saigon; don Marco Bottoni, missionario diocesano (con don Stefano Concardi) in Uruguay; padre Antonio Bonato, impegnato in Mozambico; infine fra Serafino Acernozi, 32 anni di missione, di cui 10 in Africa francofona e 22 a Nazareth, che ha affidato la propria testimonianza a una lettera.

«Dire dei no, per dire il gran sì - ha spiegato il vescovo di Ibarra



monsignor Dario Maggi -: quando una persona si chiude in se stessa o vede tutto in funzione dei propri desideri, nonostante le apparenze, entra nel deserto della morte; se vuoi essere felice, non vivere per te stesso - ha esortato il vescovo Dario - e attenzione: ci sono dei "noi" che non lo sono davvero, perché il vero "noi" non ci fa mai indietreggiare davanti al "tu", soprattutto quando il "tu" è il povero, il solo». Dunque, «no alle false sicurezze, no alla casualità» ma «sì» a quel «per sempre» che ci fa capire che «allora tocca a me».

«Noi siamo tutti missionari, non c'è una Chiesa di preti e di laici, c'è una famiglia impegnata ad annunciare Cristo al mondo intero - ha osservato padre Orazio Mazzucchi, missionario in Kenya -, la missione non è mia, non è del Vescovo, è di tutti noi: se non siamo missionari, non siamo cristiani».

Da don Roberto Ponti, un con-



siglio: «In Congo ho imparato che quel che noi chiamavamo "le lampadine" (l'Alleluia delle lampadine) è un modo di esprimere la gioia nel Signore; il mio piccolo consiglio è questa apertura, è questa gioia».

Suor Annalisa Giandini, per lungo tempo missionaria in Bangladesh, ha voluto condividere invece un "ritaglio" dell'esperienza vissuta in un paese a maggioranza musulmana: la processione in occasione del Corpus Domini. «Ho pensato - ha detto suor Annalisa -, il Signore, vivo, è passato in quella strada, non ha detto niente ma c'eravamo noi ed eravamo un segno di Lui».

Suor Emanuela Zerbi, in missione nei Paesi dell'Est ha insistito sull'importanza della preghiera.

Da don Domenico Arioli, missionario in Africa, un intervento storico-culturale al termine del quale ha posto ha domandato ai numerosi presenti: «Dove cammina e dove vorrebbe che noi camminassimo?».

Da padre Giuseppe Marchesi, missionario in Brasile (Pime) un altro interrogativo: «Chiediamoci che cos'è la nostra fede?»

Un contributo è giunto anche da don Pierino Pedrazzini, missionario in Messico. Don Davide Scalmadini, missionario in Niger, ha raccontato infine una realtà fatta



La chiesa del Seminario gremita ieri sera per il convegno missionario a cui hanno preso parte il vescovo di Lodi e il vescovo di Ibarra, in Ecuador

di povertà: «Oggi dico la mia fatica, la fatica dell'annuncio accanto al povero che ha fame perché in Niger c'è la carestia: questo è il mio limite, ma so che Gesù vince sempre».

Suor Lucia Chiara Ballerini,



La missione non è mia, non è del Vescovo, è di tutti noi: se non siamo missionari, non siamo cristiani

suore Francescane Alcantarine, è stata missionaria in Albania, dove non c'era alcun tipo di forma religiosa. Così ha osservato padre Dorino Livraghi, missionario in Africa: «Non parto più per convertire, perché è il Signore a fare ciò e lo chiedo in preghiera, ma per portare la gioia del Vangelo: la salvezza è già all'opera; si tratta di favorire fra le persone quelle relazioni di umanità, questo è il Vangelo vi pare?!».

Quindi la conclusione del vescovo Maurizio: «Cari giovani, se loro sono stati capaci di fare questo, perché non io?».

che hanno lasciato il territorio per portare lontano l'annuncio



8XMILLE - 1 Come sono stati usati i fondi nel Lodigiano

Progetto trasparenza: il rendiconto diocesano

La Chiesa locale rende noto l'importo totale ricevuto e la ripartizione che è stata fatta nell'anno 2016, l'ultimo di cui si hanno dati definitivi

Il progetto di trasparenza in cui è impegnata la Chiesa italiana coinvolge sia la Cei che le singole diocesi. Pubblichiamo il rendiconto, a cura dell'Ufficio diocesano per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, dei fondi distribuiti nell'anno 2016 nella nostra Diocesi.

L'importo totale a favore della Diocesi di Lodi ammonta a 3.967.970,85 euro. La cifra è stata ripartita come indicato di seguito.

Edilizia di culto e beni culturali

Cavacurta - Restauro chiesa parrocchiale: 73.807,00 euro.

Ospedaletto Lodigiano - Costruzione locali per ministero pastorale e ristrutturazione casa canonica: 88.350,00 euro.

Castelnuovo Bocca d'Adda - Facciata chiesa parrocchiale: 61.357,00 euro.

Lodi - Chiesa S.Maria del Sole, rifacimento del tetto: 71.855,50 euro.

Abbadia Cerreto - Tetto "Centro di spiritualità": 24.624,00 euro.

Massalengo - Tetto chiesa parrocchiale 39.375,00 euro.

Quartiano - Restauro chiesa parrocchiale: 88.021,50 euro.

Salerano sul Lambro - Restauro dell'organo: 18.941,50 euro.

Tribiano - Restauro dell'organo: 10.162,00 euro.

Biblioteca Seminario e Archivio Diocesano: 26.000,00 euro.

TOTALE: 502.494,00 euro.

INTERVENTI CARITATIVI

Ass. Emmaus onlus, Ass. Progetto Insieme, Ass. Volontari del carcere, Borsa di studio per studente extra comunitario, Fondazione

Casa del S. Cuore, Casa accoglienza maschile "don Luigi Savarè - Lodi, Casa Accoglienza S. Giacomo, Casa di Riposo "S. Francesca Cabrini"-S. Angelo Lodigiano, Casa Accoglienza Rosa Gattorno - Lodi, Fondo Regionale antiusura S. Bernardino, ambulatorio Caritas presso parrocchia S. Fereolo, Ufficio Caritas.

TOTALE: 669.835,53 euro.

Opere pastorali

Lodi-S. Bernardo, Cervignano d'Adda, Caselle Landi, Abbazia Cerreto, Mignete, Lodi-Cattedrale, Lodi-S.F.Cabrini, Guardamiglio, Maiano, Codogno-S.Biagio, Massalengo, Boffalora, Sant'Angelo Lodigiano, Colturano, Quartiano, Lodi - San Lorenzo, Galgagnano, Turano Lodigiano, Castiraga Vi-

dardo, Retegno, Ospedaletto Lodigiano, Cassino d'Alberi, Zelo Buon Persico, Pieve Fissiraga, Seminario Vescovile, Curia diocesana, Cine-Teatro "Del Viale", Radio Lodi, Telepace Verona, Formazione Clero, Consultorio "Centro per la famiglia", Azione Cattolica-Lodi, Formazione Diaconato permanente, Enti vari Regionali, Cappella musicale Lodi, MEIC Lodi, Servizio diocesano per il Sovvenire, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

TOTALE: 718.944,92 euro.

Copertura remunerazione sostentamento clero diocesano

Dai fondi 8xmille: 2.076.696,40 euro. ■

8XMILLE - 3

Basta poco: ecco le informazioni utili per fare questo piccolo gesto d'amore

Pubblichiamo alcune informazioni utili per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica, ricordando che la scelta riguarda anche chi non fa la dichiarazione dei redditi.

CHI PUÒ FIRMARE?

Tutti i lavoratori e pensionati in possesso del MOD. CU (Certificazione Unica), anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

COME FARE PER OTTENERE IL MOD. CU (CERTIFICAZIONE UNICA)

Il MOD. CU viene rilasciato dal Datore di lavoro all'inizio del mese di marzo a tutti i lavoratori dipendenti, mentre i pensionati lo devono chiedere direttamente all'INPS attraverso il numero verde 800434320 oppure bisogna rivolgersi a un CAF, oppure in Parrocchia, all'incaricato parrocchiale per il SOVVENIRE. L'incaricato parrocchiale, comunque, ha a disposizione un congruo numero di schede per la scelta della destinazione dell'8xmille e del 5xmille.

COME FIRMARE

8xmille. Apporre la propria firma nella casella "CHIESA CATTOLICA" avendo l'avvertenza di non debordare dallo spazio predisposto per non rendere nulla la scelta

5xmille. Apporre la propria firma nella casella dell'Istituzione a cui si intende devolvere il 5xmille avendo l'avvertenza di indicare il codice fiscale dell'Ente stesso.

Apporre la propria firma in fondo alla pagina due per dichiarare di essere esonerati dalla presentazione della Dichiarazione dei redditi. ■

8XMILLE - 2 Il progetto "L'orto nel cortile" Con quella firma germogliano speranze e occasioni di riscatto

A Lodi, a Cascina Fanzago, attraverso il lavoro agricolo si favorisce la valorizzazione ed emancipazione di persone in difficoltà



Cascina Fanzago a Lodi

Dietro le idee, i progetti, le fatiche di ogni giorno, ci sono i sorrisi. Quelli di chi, qui, ha un'occasione, di chi trova un luogo protetto dove lavorare, accolto come in una famiglia. E quelli di chi ha scelto di viverci, acquistando l'immobile e dando vita a una realtà unica.

La scelta dell'8xmille alla Chiesa Cattolica, nel Lodigiano, vuol dire anche scegliere di sostenere il progetto "L'orto nel cortile", nato a Cascina Fanzago, grazie a cooperativa Il Mosaico, Caritas Lodigiana e associazione Il Cortile. L'idea era quella di far nascere un'attività che potesse favorire la valorizzazione e l'emancipazione di persone in situazione di difficoltà temporanea o permanente, attraverso una rete solida di relazioni interpersonali e l'esperienza del lavoro agricolo. Ispirandosi anche alle parole di Papa Francesco, contenute nell'enciclica *Laudato Si'*. Perché «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana».

L'iniziativa nasce dall'acquisto all'asta della Cascina Fanzago, circondata da un ettaro e mezzo di terreno, da parte di tre famiglie che fondano l'associazione Il Cortile e decidono di mettere a disposizione del territorio questo luogo, facendo una scelta forte di vita. Non solo vivere all'interno della cascina, ma anche lasciare che tutta la proprietà non rimanga a loro in futuro, ma all'associazione Il Cortile. Casci-

na Fanzago diventa qui il fulcro di una progetto di vita e sociale, con la creazione di un orto - con la collaborazione tra Il Cortile, Il Mosaico e Caritas Lodigiana -, in cui si punta sull'agricoltura per ridare forza e speranza a chi l'ha persa. Tra chi è rimasto senza occupazione e ha famiglia, chi ha una disabilità psichica, chi vive un momento di fragilità sociale e disagio, che qui può ritrovare serenità. «L'obiettivo - come si spiega nella presentazione del progetto - è quello di poter offrire un'attività occupazionale che oltre ad offrire la gratificazione del risultato concreto del proprio lavoro offra anche una remunerazione monetaria, importante per alcuni per il recupero di autostima e per altri necessaria a risolvere una situazione di emergenza economica».

"L'orto nel cortile" è uno dei progetti sostenuti dall'8xmille, che secondo la legge 222/85 devono essere impiegati per esigenze di culto o pastorali, sostentamento ai sacerdoti e interventi caritatevoli in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La Cei è impegnata da tempo in progetto di trasparenza che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale, con una mappa 8xmille che tutti possono consultare, attraverso i siti www.chiediloaloro.it, www.sovvenire.it, www.8xmille.it. ■

Rossella Mungliello

STAMPA Appuntamento la terza domenica del mese

Domenica su «Avvenire» la pagina dedicata a Lodi

Domani, domenica 20 maggio, si potrà leggere all'interno del quotidiano «Avvenire» un pagina interamente dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Si troverà in apertura un articolo dedicato al convegno missionario fortemente voluto dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti a cui hanno partecipato i preti fidei donum della diocesi ed i religiosi e le religiose, che operano in diverse parti del mondo con i rappresentanti di parrocchie ed associazioni. Un articolo, poi, tratterà dell'incontro che si è svolto martedì 15 maggio nella Casa vescovile con l'Unitalsi,

a pochi giorni dall'atteso appuntamento del 26 maggio in cattedrale con la grande commemorazione e il grazie eucaristico per i 90 anni della prestigiosa associazione. Saranno spiegati i temi del Grest 2018 al via nel mese di giugno e si annuncerà l'incontro degli educatori con il vescovo in programma l'1 giugno. Un altro "pezzo" sulla processione di Maria Ausiliatrice del 24 maggio a Lodi. In un ultimo articolo si spiegano le modalità del pellegrinaggio col vescovo Maurizio a Sotto il Monte che si terrà martedì 5 giugno. ■ **Giacinto Bosoni**

PIEVE Giornate culminanti per la festa patronale

Domani per S. Cristinziano santa Messa e processione

Pieve Fissiraga in festa per San Cristinziano, secondo patrono del paese, legato alla tradizione rurale come protettore del raccolto dalle intemperie. Tanti gli appuntamenti per la comunità dei fedeli, che si riuniranno nelle celebrazioni religiose e nei momenti di socializzazione allestiti dalla parrocchia e comune. Se il sabato sarà dedicato allo sport in oratorio e la serata sarà dedicata al divertimento con la serata danzante anni Settanta e Ottanta, domani la festa accenderà la comunità sin dal mattino. A partire dalle 10.30, con la santa

messa nella parrocchiale, seguita alle 11.15 dalla processione per le vie del paese e poi dal pranzo delle contrade - le cascine Fissiraga, Malguzzana, Castagna, Oragnaga - in oratorio, con i tavoli con allestimenti personalizzati per ciascun gruppo e premiazione. Alle 14 è previsto il via ai giochi della tradizione, come la corsa con i sacchi, il tiro alla fune, la gara delle balle di fieno, mentre alle 17 è fissato lo spettacolo di magia con il mago "Serenio Magic". A chiusura, la premiazione finale delle contrade partecipanti. ■

IN PARROCCHIALE

La comunità di San Gualtero in preghiera

Anche domani, come ogni terza domenica del mese, la comunità di San Gualtero si raduna in parrocchiale per una speciale funzione eucaristica dedicata agli ammalati. Domani pomeriggio, infatti, alle ore 16.30, sarà celebrata una Santa Messa con l'intercessione particolare di San Gualtero, che spese tutta la propria vita nella cura dei bisognosi.

Gli ammalati, i parenti, gli amici, chiunque abbia nel cuore il desiderio di pregare per la serenità dell'anima di un ammalato, è invitato a partecipare alla Santa Messa. ■

CONSIGLIO PRESBITERALE Il 17 maggio la quarta riunione

Una riflessione su famiglia e organismi di comunione

Con l'arrivo di numerosi studenti non è mancato il richiamo alla necessità di un'adeguata e strutturata pastorale universitaria

di **don Alessandro Noviello**

Sotto la presidenza di Mons. Maurizio Malvestiti, giovedì 17 maggio si è tenuta la quarta riunione annuale del Consiglio Presbiterale. Assai rilevanti i punti all'ordine del giorno sui quali i consiglieri sono stati invitati a confrontarsi: la preparazione delle coppie al matrimonio cristiano, la presentazione della lettera dei vescovi lombardi "Camminiamo, famiglie!" e il rinnovo dei consigli parrocchiali pastorali e per gli affari economici.

Nelle comunicazioni iniziali il Vescovo, dopo aver espresso gratitudine per la collaborazione dei sacerdoti, ha augurato a tutti di vivere intensamente questi giorni in onore del Risorto in attesa del dono dello Spirito Santo. Lo sguardo si è poi volto all'imminente "Pentecoste Lodigiana", nella quale confluisce il triennio pastorale "Nello Spirito del Risorto. Sogno una scelta missionaria", con il convegno missionario diocesano, che vede una nutrita partecipazione di sacerdoti, religiosi e laici, e la veglia in Cattedrale, alla quale sono invitate tutte le componenti del popolo di Dio, in particolare coloro che sono stati chiamati a svolgere il compito di padrini e madrine nel sacramento del battesimo e della cresima. È stata poi richiamata la necessità di una adeguata pastorale universitaria che, con l'arrivo a Lodi di numerosi studenti, dovrà sempre più strutturarsi.

Alle comunicazioni del vescovo ha fatto seguito l'intervento di don Antonio Peviani, direttore dell'ufficio di pastorale della famiglia, con la verifica e le prospettive degli itinerari vicariati in preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio. Occorre far evolvere i "corsi" per fi-



All'ordine del giorno anche la lettera dei vescovi lombardi alle famiglie: la consegna da parte di mons. Malvestiti ai vicedirettori dell'ufficio diocesano

danzati in "percorsi" per le coppie che chiedono il matrimonio cristiano, all'interno di un itinerario di riscoperta della fede, quale grembo fondamentale per la celebrazione del sacramento, con nuovi linguaggi, mostrando il volto accogliente della Chiesa. Il Vicario Generale ha poi presentato la lettera dei Vescovi lombardi "Camminiamo, famiglie!", che invita a considerare tutto il contenuto dell'esortazione *Amoris laetitia*, promuovendo la vocazione al matrimonio e alla famiglia anche come cammino di riscoperta della fede. Il confronto seguito a questi interventi ha registrato, insieme all'apprezzamento per gli itinerari esistenti, l'invito ad una revisione dei sussidi e degli strumenti dei corsi in preparazione al matrimonio, con una ulteriore attenzione al cammino di fede delle coppie, innestato sul dato umano-creaturale di base, l'amore che unisce l'uomo e la donna. È stata sottolineata l'importanza dell'approccio del parroco con la coppia di fidanzati e della cura pastorale di tutte le tappe attraverso le quali una coppia giunge al matrimonio, anche di quelle apparentemente burocratiche che in realtà custodiscono un grande rispetto per la vicenda storica dei nubendi e per ciò che essi andranno a celebrare. Di grande rilievo è anche l'importanza delle coppie che con-

il sacerdote accompagnano i fidanzati al matrimonio: la loro testimonianza di sposi cristiani è la prima parola buona sul vangelo della famiglia che le coppie possono accogliere.

Il confronto ha poi preso in considerazione l'ormai prossimo rinnovo dei consigli parrocchiali pastorali e per gli affari economici, individuando in domenica 3 giugno 2018, solennità del Corpus Domini, la data per l'annuncio del loro rinnovo, in domenica 18 novembre 2018 l'elezione dei nuovi consigli, che saranno costituiti formalmente domenica 16 dicembre 2018, mentre il nuovo quinquennio dei consigli per gli affari economici inizierà il 1° aprile 2019.

Nelle conclusioni il Vescovo ha ricordato l'importanza ecclesiale del rinnovo dei consigli parrocchiali, auspicando che anche grazie a questa occasione di verifica e coinvolgimento delle comunità emerga e maturi nel popolo di Dio la visione e la pratica ecclesologica conciliare, espressa nella sinodalità. A partire dal prossimo anno pastorale, indicato come anno del "ripensamento", le riflessioni emerse circa il cammino di preparazione al matrimonio sacramentale potranno tradursi in scelte operative per la diocesi attraverso l'Ufficio di Pastorale della Famiglia. ■

LE FOTO CON IL VESCOVO



1



2



3



4

Sacerdoti in visita a Lodi

Un gruppo di sacerdoti maroniti ha recentemente visitato Lodi. Appartengono ad una chiesa Orientale libanese e sono studenti a Roma. Erano accompagnati dal vescovo Eid, procuratore del Patriarca Maronita presso il Papa. Nelle foto, a Sotto il Monte (1) e presso l'urna di San Vincenzo Grossi (2). In città è arrivato anche un gruppo di sacerdoti della Diocesi di Bergamo: tra loro diversi allievi o colleghi del vescovo Maurizio durante il servizio educativo nel Seminario di Bergamo. Nelle foto, in duomo (3) e alla mostra d'arte presso Banca Centropadana in corso Roma (4). ■

ANNIVERSARIO Dopo l'incontro con l'associazione in episcopio, monsignor Malvestiti presiederà la celebrazione eucaristica

L'Unitalsi festeggia i suoi 90 anni: sabato 26 maggio la Messa in duomo

Un'associazione ricca di storia. Spesa sempre nel portare bene al prossimo. La sottosezione Unitalsi di Lodi compie quest'anno novant'anni, un anniversario importante che evidenzia quanto salde siano le radici della "famiglia" lodigiana dell'Unitalsi nel terreno della Chiesa e della società civile. Proprio per festeggiare con spirito di riconoscenza e gra-

titudine i suoi novant'anni di fondazione, la sottosezione Unitalsi provinciale è attesa ad un importante appuntamento sabato 26 maggio nel Duomo di Lodi, con gli associati e i volontari chiamati a partecipare alla solenne Messa di ringraziamento fissata alle 10 e presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti.

Già martedì scorso il vescovo

ha incontrato i volontari della sottosezione dell'Unitalsi lodigiana, in quell'occasione ha invitato i presenti a far risuonare nel cuore il motto dell'associazione: "Charitas": «Di fronte alla parola "charitas" - ha detto - tutte le difficoltà si stemperano: se abbiamo il coraggio anche solo di sfiorare il dolore si sperimenta il paradossale insito nella carità». ■



L'incontro in episcopio: da sinistra don Bergomi, il vescovo e Bosatra

APPUNTAMENTO Il 24 maggio alle 21 la processione cittadina presieduta dal Vescovo

Lodi si raccoglie nella preghiera e nella devozione all'Ausiliatrice

Giovedì sera un momento molto sentito e partecipato, in cui la comunità ecclesiale si renda visibile e unanime nella fede

■ Giovedì 24 ricorre l'annuale celebrazione della processione dell'Ausiliatrice, evento che raccoglie in preghiera dopo la via Crucis al Crocifisso della Maddalena e prima del Corpus Domini, un grande numero di fedeli di tutte le età, della nostra città. Siamo affettivamente legati a questa festa che abbiamo ricevuto e vogliamo possa continuare nel tempo la sua significativa testimonianza popolare. È ancora importante che una comunità ecclesiale si renda visibile e unanime nella fede per dire la forza ineguagliabile della preghiera, per ritrovare la memoria e dare continuità alla intercessione dell'Ausiliatrice che nel tempo ha custodito tante operose iniziative sociali educative di cui la nostra città è orgogliosa e grata.

È bello poter convergere come popolo di Dio, nella ricchezza delle appartenenze ad esperienze di parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi che hanno a cuore, nello spirito del Vangelo, il bene di tutti, con la fatica e la sfida di poter essere una città che si fa casa accogliente e generosa. La Maternità di Maria non può che essere una buona unità di misura per tutto questo. Ciascuno in Lei può sentirsi accolto e amato per quello che è, ancor più, nella propria fragilità e debolezza di tante

situazioni di marginalità.

La comunità parrocchiale dell'Ausiliatrice si preparerà alla festa patronale con alcuni appuntamenti di particolare richiamo spirituale nel Santuario, accanto alla capillare preghiera delle altre comunità che continueranno in questi giorni la tradizione del S. Rosario fra le case. Perciò un'ininterrotta supplica al Cielo di una rinnovata speranza, sarà garanzia di abbondanti grazie che dovremo mettere a frutto come risposta al dilagante malcontento per le cose che non vanno, alla sfiducia verso le istituzioni, alla preoccupazione per le incertezze del futuro per il lavoro, i giovani, la famiglia, la pace... Se crediamo che la piccola fede che diventa preghiera e un gesto d'amore che possiamo fare, spostano le montagne, partecipare diventa un appello a cui non è giusto sottrarsi per superficialità, pigrizia o indifferenza pensando che il bene per noi, sia sempre altrove.

Questo il programma: nei giorni 21- 22 e 23 Maggio alla Chiesa dell'Ausiliatrice alle 21 sarà proposta la preghiera del S. Rosario con due meditazioni una elevazione musicale. Il 22 alle 16 la celebrazione Eucaristica per il mondo della sofferenza. Il 24 maggio, la chiesa rimarrà aperta l'intera giornata, accompagnando la visita dei fedeli con la preghiera continua del S. Rosario. Alle 21 il vescovo Maurizio presiederà la Processione con la statua dell'Ausiliatrice dalla Chiesa, per viale Rimembranze fino al cortile dell'Oratorio parrocchiale. ■



La statua dell'Ausiliatrice davanti alla parrocchiale di viale Rimembranze

MEIC

Torna venerdì "Con occhi di donna"

■ Sarà un incontro diverso dal solito quello organizzato dal Meic per venerdì 25 maggio alle ore 21 presso l'ex chiesa di San Cristoforo, in via Fanfulla 16 a Lodi. Questa volta, insieme all'Azione Cattolica e alla Fuci e con la collaborazione dell'Associazione Mons. Quartieri, in occasione del tradizionale incontro annuale dedicato a Isa Veluti "Con occhi di donna", il movimento propone una serata in ascolto di alcuni brani estratti dal libro "Per voce di donna" della scrittrice e poetessa Marina Marcolini. Protagoniste di questi brani sono alcune delle donne, incontrate da Gesù nei Vangeli, rimaste "folgorate" dalla sua presenza, dai suoi gesti, dalle sue parole.

«Donne sulla scia di Giovanni, il discepolo amato», scrive Padre Ermes Ronchi nell'introduzione del libro «che trasmettono il batticuore degli incontri con Gesù». E questo è davvero il sentimento che si prova nella emozionante lettura del libro e lo sarà certamente ancora di più ascoltando i brani che proporranno le tre lettrici che accompagneranno i commenti proposti dall'autrice stessa Marina Marcolini. Le letture e le riflessioni saranno intervallate da intermezzi musicali di Fabrizio Trullu al pianoforte e Gigi Ghezzi alla tromba. ■

A ROMA

Monsignor Malvestiti all'assemblea della Cei

■ La prossima settimana il vescovo di Lodi, monsignor Malvestiti, con il vescovo emerito monsignor Merisi e il vescovo di Mondovì monsignor Miragoli, prenderà parte all'Assemblea generale della Cei.

L'assemblea dei vescovi italiani, che si apre con l'intervento di Papa Francesco lunedì 21 maggio alle ore 16.30, è imperniata sul tema: "Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo". Sollecitati dalla relazione del prof. Pier Cesare Rivoltella, i Vescovi si confronteranno sulla responsabilità educativa e missionaria della Chiesa all'interno di una cultura fortemente plasmata dalla comunicazione.

All'ordine del giorno ci sono anche contenuti e iniziative della Chiesa italiana verso il Sinodo dei Vescovi e altri temi tra cui la presentazione e l'approvazione della ripartizione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2018. ■

PRIMA VOLTA

Lunedì sarà la festa di Maria Madre della Chiesa

■ Per volontà del Santo Padre Francesco, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con Decreto in data 11 febbraio 2018 ha iscritto nel Calendario romano generale al lunedì dopo Pentecoste la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di memoria. La variazione è da ritenersi in vigore già da questo anno liturgico. ■

LODI All'istituto Santa Savina il Vescovo ha presieduto la Messa nella festa delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa

Maria Bambina ci insegna a essere piccoli per essere accetti a Dio e crescere in Lui

■ «Care suore, insieme agli ospiti, vi ricordiamo al Signore, ma vi chiediamo una preghiera perché possiamo essere docili allo Spirito Santo vivendo con la Chiesa il dono e la responsabilità della Pentecoste: essere missionari. E la via è la Carità». Ieri pomeriggio all'istituto Santa Savina in Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto la santa Messa nella festa delle sante fondatrici delle suore di Maria Bambina, istituto e che ha come fine l'esercizio delle opere di misericordia, in particolare la cura della gioventù e l'assistenza agli anziani. Hanno concelebrato il cappellano di Santa Savina monsignor Angelo Zanardi, don Angelo Sesini e don Pietro dalla Romania.

Il vescovo di Lodi ha parlato agli anziani ospiti, agli operatori



Due momenti della Messa in onore delle fondatrici dell'istituto delle suore di Maria Bambina

della casa di cura, ai volontari, alle religiose e ai missionari presenti in occasione del Convegno missionario in corso in questi due giorni in città, ricordando la storia delle Suore di Maria Bambina, nata dall'incontro fra le due sante: Bartolomea Capitanio, fondatrice, e Vincenza Gerosa, eletta superiora il 21 novembre 1835. Entrambe «prega-

no per noi e ci insegnano la fiducia in Dio», ha sottolineato monsignor Malvestiti che ha aggiunto: «In questa loro festa il pensiero va al loro comune tesoro, Maria Bambina, la Madre di Dio che insegna ad essere piccoli nello spirito per essere accetti al Signore e crescere in Lui che umiliò se stesso fino alla croce e fu esaltato da Dio; i piccoli



sono graditi al Signore - ha continuato il Vescovo - e partecipano alla potenza del Magnificat di Maria Santissima».

Il vescovo Maurizio è quindi tornato a rivolgere la comune preghiera ai missionari e alle missionarie lodigiani, fra cui 15 tornati in diocesi: «Li accompagniamo con gratitudine, chiedendo al Signore

di moltiplicare un impeto evangelico che li porti a spendere la vita senza riserve per Dio e per i fratelli; la Madonna sarà sempre al loro fianco».

Da monsignor Zanardi il grazie sincero al vescovo di Lodi per la sua presenza, per la sua amicizia, per la sua vicinanza all'istituto. ■ Sara Gambarini



NEL LODIGIANO Diocesi di Lodi, da cento a 38

■ Il trend negativo che padre Albanese ha tracciato per l'Italia tutta, si conferma anche per la nostra Diocesi. Da più di cento missionari in missione negli anni 2000 ai 38 dell'ultimo censimento effettuato proprio in questi giorni. Diminuzione di due terzi, poco compensata dai laici che, se decidono di andare in terre lontane, lo fanno con scopi parzialmente diversi dall'annuncio del Vangelo (o comunque non passando per l'invio ecclesiale).

In Africa e America Latina lo zoccolo duro dei nostri missionari, ripartiti in Africa dell'Ovest (Senegal e Niger), Africa Centrale (Camerun, Centrafrica, Congo, Uganda), Africa dell'Est (Kenia, Mozambico), America Centrale (Messico) e Meridionale (Perù, Brasile, Cile, Ecuador, Uruguay), con una piccola presenza in Canada. Anche in Asia sono presenti nostri missionari (da Israele all'Indonesia, passando per Cina, Cambogia, Vietnam e Corea). L'Europa è terra di missione in Svizzera, Romania, Ucraina.

Il tipo di missione che i nostri missionari svolgono è soprattutto quello legato alla pastorale: gestione di parrocchie, catechesi, carità, legato indissolubilmente alla promozione umana. Poche volte è orientato alla formazione e alla scuola (sono mansioni ormai svolte prevalentemente da personale locale). Un sacerdote con legami nella nostra Diocesi ma incardinato altrove, monsignor Dario Maggi, è Vescovo in Ecuador.

Altri missionari (una trentina quelli ancora viventi) sono tornati in Italia per svolgere altre mansioni, o legate all'Istituto di provenienza o inseriti nella pastorale diocesana. A questi ultimi l'arduo compito di importare le ricchezze missionarie confacendole ai bisogni locali. ■

LA RIFLESSIONE Lo stato del servizio ad gentes dal nostro paese all'estero

Il numero dei missionari è in calo, ma aumenta il contributo dei laici

di **Padre Giulio Albanese***

Il tema vocazionale, dal punto di vista ad gentes, è scottante e interpellata ogni comunità cristiana. Solitamente l'enfasi, per ovvie ragioni di necessità ed opportunità, è posta sul calo delle vocazioni ad intra, cioè quelle sacerdotali, religiose e di speciale consacrazione, che sono chiamate a svolgere il loro servizio pastorale all'interno dei confini del nostro Paese.

Eppure, il fenomeno della cosiddetta decrescita vocazionale interessa anche i missionari/e ad gentes, vale a dire di coloro che si consacrano per annunciare e testimoniare il Vangelo in terre geograficamente lontane o comunque straniere. A questo proposito s'impone necessariamente una seria riflessione, non foss'altro perché come leggiamo nel Decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa Ad Gentes: «La Chiesa è per sua natura missionaria».

Questa dimensione, stando al magistero di Papa Francesco, è quella che rappresenta in modo efficace, come paradigma, la «Chiesa in uscita» capace d'intercettare le periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. A questo proposito, con sano realismo, dobbiamo riconoscere che i numeri delle vocazioni missionarie italiane non sono confortanti. Secondo i dati forniti dalla fondazione Missio, organismo della pastorale missionaria della Cei, il numero dei missionari italiani oggi si attesta intorno alle 8mila unità.

Entrando nel dettaglio, e facendo un confronto con quanto è avvenuto nel corso degli ultimi vent'anni,

ni, i dati dicono che diminuiscono i missionari con vocazione ad vitam (cioè sacerdoti appartenenti a società di vita apostolica, religiosi e religiose), ma aumentano i laici che decidono di fare un'esperienza missionaria per qualche anno/qualche mese (famiglie o singoli).

Il picco dei missionari italiani inviati in tutti i continenti si registrò nel settembre del 1990: in occasione del Convegno missionario nazionale di Verona se ne contavano 24.250 (di cui circa 800 laici, 700 fidei donum, mentre il resto erano prevalentemente religiosi/e). Poi il calo graduale, fino al dato di 15mila nel 2000 (registrato in una ricerca dell'Ufficio di Cooperazione missionaria tra le Chiese) che faceva dell'Italia il secondo Paese al mondo per invio di missionari (dopo la Spagna, con circa 19mila).

Nel 2008, il numero è sceso a 10mila e alla fine del 2014 si è attestato attorno alle 8mila unità (3.000 laici, 500 fidei donum, mentre il resto sono ad vitam). Non è facile avere un quadro attuale dei missionari che fanno parte dei vari istituti esclusivamente ad gentes, ma alla fine del 2008 la Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi) contava 2.100 italiani in missione.

Per spiegare questo numero, però, c'è da precisare che della Cimi fanno parte solo le famiglie ad gentes (ovvero Pime, Missionarie dell'Immacolata, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Missionari della Consolata, Missionarie della Consolata, Missionari Saveriani, Missionarie di Maria - Saveriane, Missionari d'Africa - Padri Bianchi, Società Missioni Africane, Missionarie di Nostra Signora



Nel settembre 1990 i missionari italiani erano 24.250, oggi sono meno di 8mila: e l'età media è di 68 anni



È cambiata la domanda vocazionale: emerge il bisogno di rinnovare le modalità di annuncio del Vangelo



degli Apostoli, Missionari Verbiti, Missionarie Mariste, Francescane Missionarie di Maria).

Una lettera del maggio 2009 scritta dalla Cimi ai vescovi italiani denunciava il continuo calo dei missionari ad vitam (appartenenti a congregazioni religiose o istituti di vita apostolica ad gentes) e l'innalzamento della loro età media, che si attestava intorno ai 63 anni. Attualmente è attorno ai 68 anni. Se, allora, di crisi stiamo parlando, dobbiamo riconoscere che essa consiste nella discontinuità, un passaggio che segna una differenza marcata tra un prima e un dopo.

Ecco che allora il cambiamento

della domanda vocazionale nella società italiana dice come occorra rinnovare in profondità le modalità dell'annuncio evangelico, in un mondo villaggio globale, nella consapevolezza, come dice papa Francesco, che «la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire».

Queste parole, tratte dall'incipit del suo messaggio in occasione della Giornata missionaria mondiale 2017, la dicono lunga su un'urgenza ecclesiale che non può essere disattesa, prendendo davvero coscienza

del «mandatum novum» affidato duemila anni fa da Gesù agli apostoli. È, infatti, evidente che in un mondo in rapida evoluzione - in una stagione della storia segnata da profonde ferite, lacerazioni e ricerche di una speranza che non deluda - oggi più che mai occorre riaffermare la responsabilità missionaria delle Chiese locali.

Tutto ciò nella consapevolezza che sia la visione teologica, come anche le relative declinazioni della missione, non possono prescindere da quegli uomini e quelle donne che hanno fatto la scelta di andare, fino agli estremi confini del mondo. ■

* da www.avvenire.it

DOMANI 20 MAGGIO Alle ore 11 la celebrazione nella Basilica di Santo Stefano a Milano

La Pentecoste è la Festa delle Genti, il soffio dello Spirito raduna i popoli

L'evento, cui parteciperà l'arcivescovo Delpini, assume un significato particolare perché cade nell'anno del Sinodo minore

■ Come ormai consuetudine, si rinnova nella domenica di Pentecoste l'appuntamento con la Festa delle Genti, che raduna i cristiani cattolici migranti della Diocesi. Quest'anno la Festa si celebra a Santo Stefano, che, come spiega don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti, «dal febbraio 2015 è la parrocchia personale di tutti i migranti, vale a dire una parrocchia a tutti gli effetti, tranne per il fatto che il criterio di appartenenza non è territoriale, ma legato alla persona. Vi fanno capo i cristiani cattolici latino-americani e filippini, i due gruppi etnici più consistenti, e in generale tutti i migranti che non hanno una cappellania propria».

Spiega ancora don Vitali: «Questa Festa, a cui parteciperà anche l'arcivescovo Delpini, assume un significato particolare perché cade nell'anno del Sinodo minore Chiesa dalle genti. Proprio per questo abbiamo voluto mantenere la celebrazione a Santo Stefano, per sottolineare il rapporto stretto che c'è tra i nuovi ambrosiani, la diocesi e l'Arcivescovo. La parrocchia dei migranti, infatti, è particolarmente legata alla cattedrale, perché piazza Santo Stefano è parte del territorio della parrocchia di Santa Tecla, la parrocchia del Duomo di Milano».

L'obiettivo del Sinodo, ricorda infatti don Vitali, è proprio «prendere coscienza di come, pur avendo radici saldamente ambrosiane, questa Chiesa sta diventando letteralmente "cattolica", cioè universale, come per sua natura dev'essere. Se riuscirà davvero a farlo, potrà incarnare quella comunità alternativa di cui parlava il cardinale Martini. La Chiesa deve essere un laboratorio, capace di suggerire alla società che è possibile vivere nelle differenze ed elaborare progetti di convivenza. Ed è proprio l'obiettivo che si propone il Sinodo».

È interessante che un'iniziativa così importante sia stata una delle prime urgenze di monsignor Delpini: «Era Arcivescovo da meno di un mese e ha intuito come una delle sfide e delle grandi occasioni per la Chiesa di Milano sia proprio la pastorale dei migranti. L'Arcivescovo insiste molto sul carattere pastorale che deve avere il Sinodo. Non si tratta di fare accoglienza e solidarietà, ma di camminare insieme, nella diversità, come un'unica Chiesa».

È questo anche il significato della Pentecoste, che non a caso è la festività in cui si celebra la Festa delle Genti: «A Pentecoste il dono dello Spirito ha radunato tutti i popoli che, pur continuando a parlare lingue diverse, sono tornati a com-



Si terrà un pomeriggio di festa con il coinvolgimento di tanti gruppi etnici

prendersi in un linguaggio superiore. Lo Spirito non appiattisce le differenze. È importante ricordarlo, in questo momento storico in cui le differenze fanno così paura».

La Festa delle Genti ci aiuta infatti a comprendere, precisa don Vitali, «che il mondo non sta cambiando perché arrivano i migranti, ma i migranti stanno arrivando perché il mondo è cambiato. E che,

a prescindere dai migranti, anche noi stiamo cambiando. Pensiamo alle nuove generazioni: non sono soltanto un po' più evolute di noi, ma vivono in una dimensione completamente nuova, con la possibilità di comunicare alla velocità della luce. Ecco, io penso che il migrante sia l'occasione per comprendere che anche noi siamo in evoluzione e questo, come tutte le novità, può

generare paura. Ma alla luce della fede il cristiano sa che lo Spirito guida la storia perché Dio ha un progetto sulla storia e questo è un appello di responsabilità. Il cristiano sa bene che non può leggere la realtà solo attraverso categorie sociali o economiche, ma deve decidere se, all'interno della storia, si pone come collaboratore o come oppositore del progetto di Dio».

Dopo la celebrazione eucaristica alle 11, ci saranno il pranzo insieme e poi un pomeriggio di festa che assume un valore particolare, spiega don Vitali: «I migranti hanno parecchie feste tradizionali in cui si incontrano tra gruppi omogenei. La Festa delle Genti è una delle poche occasioni in cui il filippino e il peruviano possono incontrarsi e stringersi la mano».

La Festa sarà anche l'occasione per presentare il nuovo vicario episcopale dei migranti, don Mario Antonelli, che ha un trascorso come fidei donum in Brasile e che in questi anni ha già collaborato con l'Ufficio missionario diocesano e con la Pastorale dei migranti. ■

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 19 maggio

Alle ore 10 a Milano presso il Centro Asteria (Piazza Carrara, 17) si incontra con le persone con disabilità uditiva.

Alle ore 15 a Milano presso il Centro Pastorale (in via Sant'Antonio, 5) interviene al Convegno "La famiglia tra fragilità e risorse. Prendersi cura della famiglia, prendersi cura tra famiglie".

Alle ore 20 a Milano con il Decanato Giambellino presiede la Veglia ecumenica di Pentecoste con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano.

Domenica 20 maggio

Alle ore 11 a Milano nella Basilica di Santo Stefano Maggiore (in piazza Santo Stefano) presiede la celebrazione eucaristica nella Solennità di Pentecoste e "Festa delle genti". Alle ore 15 in Duomo a Milano presiede la celebrazione eucaristica e l'amministrazione della Cresima nella Solennità di Pentecoste.

Lunedì 21 maggio

Alle ore 9 a Seregno presso il Collegio Arcivescovile A. Ballerini (in via Verdi, 77) presiede la celebrazione eucaristica nel 120° anniversario di fondazione.

Dal 20 al 24 maggio

Partecipa alla 71ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Sabato 26 maggio

Alle ore 11 nella Cattedrale di Piacenza partecipa alla celebrazione eucaristica per la Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Suor Leonella Sgorbati. Alle ore 17 a Milano nello Stadio Giuseppe Meazza (piazzale Angelo Moratti) incontra i cresimandi dell'Arcidiocesi.

OGGI A MILANO

L'Africa tra crescita demografica e migrazioni, dibattito al Pime

■ Questa mattina, sabato 19 maggio, dalle 10.30 alle 12.30, a Milano, nella Sala Girardi del Centro missionario Pime (via Mosé Bianchi 94), si tiene il convegno "Africa: tra crescita demografica e migrazioni. Del perché prendersi cura di mamma e bambini". Un'occasione per leggere la nostra realtà e affrontare le sfide complesse poste dalle migrazioni, da un punto di vista interessante e insolito: perché prima le mamme e i bambini? Perché in Africa Medici con l'Africa Cuamm aiuta, prima di tutto, loro? A queste e molte altre domande si cercherà di dare risposte con esperti di varie discipline e realtà impegnate nel territorio lombardo, oltre che con progetti concreti sul campo in Africa. Da uno studio condotto

da alcuni demografi dell'Università di Padova è stato dimostrato che, se calano la mortalità infantile e quella da parto, cala anche la natalità. Nessuna politica sanitaria e nessun programma sanitario sono perfetti, ma interventi ben concepiti, ed efficacemente realizzati, hanno contribuito a ridurre la mortalità materna nell'Africa sub-Sahariana - precisa Giovanni Putoto, responsabile Programmazione del Cuamm -, che è passata da 990/100.000 nati vivi nel 1960 a 547/100.000 nel 2015. Questi miglioramenti sono avvenuti anche in contesti in cui la crescita dell'economia e del reddito pro-capite è stata lenta, modesta o quasi inesistente. Significa che anche in situazioni economiche di difficoltà, le misure di welfare e di salute pubblica offrono una rete di assistenza e di protezione cruciali per le prospettive di vita delle persone e per la stabilità sociale. ■

SABATO 26 MAGGIO Si alterneranno musica, dialoghi e preghiera, arricchiti da coreografie

Allo Stadio con gli oratori: "Vedrai che bello!".

■ L'incontro diocesano dei Cresimandi 2018 con l'arcivescovo allo Stadio Meazza di Milano quest'anno si terrà sabato 26 maggio. Sono attesi tutti i ragazzi che celebrano il sacramento della Confermazione nell'anno 2018, insieme ai loro genitori, padrini, madrine, catechisti e responsabili (presbiteri, consacrati/e e laici). L'organizzazione è a cura del Servizio Ragazzi della Diocesi di Milano. I cancelli dello Stadio saranno aperti alle ore 14; monsignor Mario Delpini darà inizio alla celebrazione alle ore 17; il termine è previsto alle ore 18.

Sarà una grande festa dello Spirito in cui il tema, "Vedrai che bello!", rinnova lo slogan di questo anno oratoriano. Si alterneranno musica,

dialoghi e preghiera, arricchiti da coreografie, che saranno realizzate da circa mille figuranti, adolescenti provenienti dagli oratori che hanno accettato di mettersi al servizio, creando un'atmosfera che certo i ragazzi non dimenticheranno. Come non si potrà non ricordare l'edizione dello scorso anno che ha visto la presenza del Santo Padre. È infatti papa Francesco che in un certo senso ha tracciato il Cammino dei 100 giorni di quest'anno, il percorso che sta preparando i Cresimandi 2018 alla celebrazione della Confermazione, indicando ai ragazzi le «cose che fanno crescere nell'amicizia con Gesù». Il riferimento ai nonni e quindi alla tradizione, agli amici con cui giocare e quindi al gruppo dei pari,

alla parrocchia e all'oratorio e quindi alla comunità, portano a convincersi che è la Chiesa il luogo in cui abita il Signore Gesù ed è questa Chiesa che proprio i ragazzi che ricevono il dono dello Spirito Santo sono chiamati a costruire nel presente e nel futuro. Questi stessi temi sono richiamati anche nella Lettera dell'arcivescovo ai ragazzi della Cresima dal titolo "Verso la città felice".

Per partecipare all'incontro diocesano dei Cresimandi 2018 allo Stadio Meazza è necessario iscriversi presso la libreria Il Cortile (via Sant'Antonio, 5 - Milano - sito: www.libreriailcortile.it). Sono stati, inoltre, predisposti sul territorio due punti di iscrizione e di distribuzione del materiale, in un'unica giornata (ore

9.30-13 e 14-17.30): mercoledì 9 maggio a Giussano (oratorio San Giovanni Bosco - via M. D'Azeglio, 32); giovedì 10 maggio a Busto Arsizio (oratorio Paolo VI - piazzale Beata Giuliana, 2). Per ciascun partecipante sarà consegnato la pettorina del colore della Zona pastorale, il libretto-pass della celebrazione, l'opuscolo "4 minuti al giorno - Micro azioni per vivere meglio e generare piccoli cambiamenti" (realizzato da Caritas ambrosiana). Per il gruppo viene consegnato il cartello indicatore da colorare e completare, la busta per l'offerta della Microrealizzazione 2018 (a favore della parrocchia di St. Jean-Marie Vianney della Diocesi di Garoua in Camerun), l'indicazione dell'ingresso allo Stadio. ■